

Onnis Francesco
Ottone Rosella
Pacini Marcello
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Panattoni Giorgio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Parisi Arturo Mario Luigi
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Pepe Antonio
Peretti Ettore
Perrotta Aldo
Piglionica Donato
Pinto Maria Gabriella
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Preda Aldo
Provera Marilde
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Ranieli Michele
Rava Lino
Reduzzi Giuliana Ria Lorenzo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggia Antonio
Russo Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruzzante Piero
Sandri Alfredo
Santori Angelo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Sasso Alba
Savo Benito
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Sedioli Sauro
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Stradiotto Marco

Stucchi Giacomo
Susini Marco
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Tanzilli Flavio
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Tedeschi Massimo
Tidei Pietro
Tolotti Francesco
Valpiana Tiziana
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Vertone Saverio
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Violante Luciano
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanella Luana
Zanetta Valter
Zanotti Katia
Zunino Massimo

Sono in missione:

Alemanno Giovanni
Amoruso Francesco Maria
Aprea Valentina
Armosino Maria Teresa
Baccini Mario
Baldi Monica Stefania
Berlusconi Silvio
Berselli Filippo
Bianchi Giovanni
Bindi Rosy
Bonaiuti Paolo
Bono Nicola
Bova Domenico
Brancher Aldo
Buontempo Teodoro
Buttiglione Rocco
Cannella Pietro
Cè Alessandro
Cicu Salvatore
Contento Manlio
Cusumano Stefano

De Brasi Raffaello
Deiana Elettra
Delfino Teresio
Dell'Elce Giovanni
Di Teodoro Andrea
Dozzo Gianpaolo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fragalà Vincenzo
Frigato Gabriele
Galati Giuseppe
Galvagno Giorgio
Gasparri Maurizio
Giorgetti Giancarlo
Giovanardi Carlo
Intini Ugo
La Malfa Giorgio
Landi di Chiavenna Gian Paolo
Mariani Raffaella
Maroni Roberto
Martinat Ugo
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio
Matteoli Altero
Miccichè Gianfranco
Molgora Daniele
Motta Carmen
Mussi Fabio
Pecoraro Scanio Alfonso
Pecorella Gaetano
Pescante Mario
Pinotti Roberta
Pisanu Beppe
Pistone Gabriella
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Ramponi Luigi
Rossi Guido Giuseppe
Santelli Jole
Scajola Claudio
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Selva Gustavo
Sgobio Cosimo Giuseppe
Spini Valdo
Stefani Stefano
Strano Nino
Tremaglia Mirko
Tuccillo Domenico
Urbani Giuliano
Urso Adolfo
Valducci Mario

Valentino Giuseppe
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Vitali Luigi

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Enzo Bianco, Boato, Colucci, Giordano, Manzini, Moroni, Rosso, Saponara, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Taormina, Tassone, Tortoli, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00420 presentata a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro delle infrastrutture e dei trasporti (ore 16,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Violante ed altri n. 1-00420, presentata a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è pubblicato in calce al resoconto della seduta di ieri.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali della mozione.

È iscritto a parlare l'onorevole Vigni, che illustrerà anche la mozione Violante ed altri n. 1-00420. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, una mozione di sfiducia nei confronti di un ministro non si presenta a cuor leggero e noi non l'abbiamo presentata a cuor leggero. La mozione di sfiducia è un atto serio e impegnativo e di ciò siamo perfettamente consapevoli.

Al tempo stesso, la nostra mozione di sfiducia nasce da due convinzioni. La prima convinzione è che quanto avvenuto in quei tre giorni della fine di gennaio sulla Salerno-Reggio Calabria non è degno di un paese civile. L'altra nostra convinzione è che il ministro Lunardi sia inadeguato a svolgere il suo ruolo. Sia chiaro: parlando di quanto avvenuto sulla Salerno-Reggio Calabria, non vi è da parte nostra alcuna demagogia.

Sappiamo anche noi che nevicata, per così dire, sia con i Governi di destra sia con quelli di sinistra; sappiamo anche noi che, quando nevicata, sono spesso inevitabili profondi disagi per chi viaggia e sappiamo anche noi che, in queste difficili situazioni, è assolutamente necessario il rispetto delle regole da parte degli automobilisti. Aggiungo che, in questo senso, sarebbe sbagliato ogni messaggio di deresponsabilizzazione.

Tuttavia, la questione che abbiamo avuto sotto gli occhi è un'altra: ciò che è successo sulla Salerno-Reggio Calabria il 26, 27 e 28 gennaio è considerato dal Governo qualcosa di normale e accettabile? È stato fatto tutto ciò che si doveva per evitare il caos? Qualcuno, dai banchi del Governo, ha il coraggio di dire che sia stato così? E se, invece — come noi riteniamo — vi sono state gravi inefficienze e gravi responsabilità, cosa non ha funzionato e di chi sono le responsabilità? È possibile che, anche stavolta, nessuno paghi per i suoi errori e che si assista al solito scaricabarile?

Vorrei ricordare, tra l'altro, che la nevicata ha colpito anche molte altre strade di competenza delle province e dei comuni: non solo in quelle arterie non si è verificata una situazione di blocco così grave come quella sulla Salerno-Reggio Calabria, ma nessuno degli amministratori

provinciali e locali si è permesso il lusso di affermare: io non c'entro nulla, non tocca a me affrontare questi problemi.

Abbiamo avuto, invece, per quanto riguarda la Salerno-Reggio Calabria, una situazione surreale. Il Presidente del Consiglio ha detto che il Governo non ha responsabilità. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha detto: io non c'entro. Il presidente dell'ANAS ha detto: l'ANAS non ha nulla da addebitarsi. La Protezione civile ha sostenuto di aver dovuto fare un passo indietro. La nostra domanda è: stiamo scherzando?

Abbiamo letto increduli la risposta sprezzante che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha reso al quotidiano *Libero*. Intervistato da quel quotidiano, il ministro ha detto: io sono il ministro delle infrastrutture, non delle nevicata e — ha aggiunto — questi problemi non sono di competenza del mio Ministero. Non sono di competenza del suo Ministero, ingegner Lunardi? Lei non solo ha il compito di vigilanza sull'ANAS, che è l'ente che gestisce la Salerno-Reggio Calabria, ma le ricordo che il suo Ministero è anche il Ministero dei trasporti, che ha tra le sue competenze la gestione tecnico-operativa, la circolazione dei veicoli e le competenze sulla sicurezza. Lei, dunque, non può dire che questi problemi non sono di sua competenza.

Ma c'è di più. Non vi sono state solo quelle gravi inefficienze e responsabilità il 26, il 27 e il 28 gennaio sulla Salerno-Reggio Calabria. Già un anno fa, tra gennaio e febbraio 2004, erano avvenuti episodi simili. Anche allora vi furono nevicata abbondanti, blocchi sulle reti autostradali, ritardi e inefficienze molto gravi che furono evidenziati da tutti — lo sottolineo: da tutti — e tutti allora dissero che così non si poteva andare avanti, che non doveva più succedere e che era una lezione da apprendere.

Proprio per questa ragione, nel luglio 2004 la Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera aveva approvato all'unanimità, su proposta, peraltro, del suo presidente, l'onorevole Armani, una risoluzione che impegnava il Governo a

dare vita in tempi rapidi ad un coordinamento operativo per affrontare situazioni di emergenza sulla viabilità nazionale a fronte di eventi legati anche a calamità naturali. Era il luglio 2004 e si riteneva improcrastinabile l'istituzione di tale coordinamento operativo.

Ebbene, a fine gennaio 2005, a fronte di quegli eventi, peraltro largamente previsti e prevedibili, il centro di coordinamento operativo non era stato ancora istituito e non è stato ancora istituito. Il decreto interministeriale non era stato ancora adottato.

Riproponiamo la nostra domanda perché non abbiamo avuto risposta: perché, a distanza di un anno dagli eventi che già avevano provocato gravi disagi sulle autostrade del centro-nord e a distanza di sei mesi da una importante risoluzione approvata dal Parlamento, il Governo non ha mantenuto quegli impegni? Chi dobbiamo ringraziare? Di chi sono le responsabilità?

Già questi due fatti basterebbero per spiegare il nostro giudizio sulla gestione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Tuttavia, vi sono altri due fatti che voglio tornare ad evidenziare. Il primo è che francamente è insopportabile che da parte del ministro si continui a raccontare bugie su bugie sulle cosiddette grandi opere, proprio mentre ormai sono chiari a tutti il fallimento delle promesse fatte nel 2001, la mancanza spaventosa di risorse finanziarie per attuare il piano delle grandi opere della « legge obiettivo » e i ritardi impressionanti nei tempi di attuazione di tale piano.

Perché, signor ministro, continua a raccontare bugie? Ad esempio, per quanto riguarda la Salerno-Reggio Calabria, il ministro Lunardi ha ripetuto anche in quei giorni, a fronte dei disagi avvenuti, un ritornello a lui molto caro: prima di me, prima di noi, non era stato fatto nulla, ho trovato il deserto, ora la situazione si è radicalmente trasformata.

Signor ministro, queste sono bugie e lei lo sa.

Lo sa perché lo testimonia lo stesso rapporto sull'attuazione della « legge obiet-

tivo » che il suo Ministero ha fornito al Parlamento alcune settimane fa. Ad esempio, per quanto riguarda la Salerno-Reggio Calabria, il cui intero percorso è di 443 chilometri, fra il 1997 e il 2002 — dunque per decisione del precedente Governo — erano stati finanziati ed avviati interventi per oltre 200 chilometri, esattamente 213, se non sbaglio. Sappiamo bene anche noi che quei lavori andavano avanti con eccessiva lentezza, ma questi erano i finanziamenti e gli interventi già avviati prima che lei si trovasse a ricoprire il ruolo di ministro dei trasporti e delle infrastrutture. Ebbene, l'attuale Governo, in quasi quattro anni, ha appaltato due lotti per un totale di 58 chilometri. Di questi due lotti uno solo, pari a 28 chilometri, ha i cantieri aperti ed i lavori procedono lentamente. Se arriveranno le risorse finanziarie sarà appaltato anche un terzo maxi lotto di altri 20 chilometri: in totale si tratterebbe di 80 chilometri circa.

Signor ministro, la nostra non è una sfida perché, francamente, faremmo tutti una brutta figura di fronte agli italiani a dire che il nostro Governo aveva fatto abbastanza. No, anche il nostro Governo precedente non aveva fatto abbastanza e noi non siamo soddisfatti di ciò che era stato fatto in quegli anni nei quali, peraltro, erano stati finanziati ed avviati lavori su 200 chilometri. Tuttavia, lei non può dire, avendo finora appaltato solo 58 chilometri, che prima di lei ci fosse il deserto e non fosse stato fatto niente per la Salerno-Reggio Calabria e che ora, invece, la situazione si sarebbe miracolosamente rovesciata. Quanto diciamo per la Salerno-Reggio Calabria vale anche per l'insieme delle altre infrastrutture nazionali.

Chiunque può sbagliare: può sbagliare un amministratore locale, può sbagliare un presidente di regione, può sbagliare un Presidente del Consiglio. Avevamo apprezzato le parole del Vicepresidente del Consiglio Follini che, dopo quei gravi disagi sulla Salerno-Reggio Calabria, aveva chiesto scusa agli italiani. Può sbagliare, ingegner Lunardi, anche un ministro. Ciò che, invece, un ministro non può fare è essere sprezzante verso i propri cittadini. Un

ministro non può permettersi di dire — come lei ha fatto — che i cittadini italiani sono « affetti da lamentite », tanto meno può dirlo dopo i gravissimi disagi che migliaia di cittadini hanno dovuto vivere, bloccati per ore ed ore sulla Salerno-Reggio Calabria. Lei, nella sua intervista a *Liberò*, ha avuto il coraggio di dire che gli italiani sarebbero « affetti da lamentite ».

Ho già detto durante l'audizione, e vorrei ripeterlo in questa sede, come abbiamo colpito me ed altri colleghi le parole pronunciate dal leader del Governo spagnolo Zapatero in risposta ad un'intervista. Un giornalista chiedeva al primo ministro spagnolo: perché lei è così gentile? La risposta di Zapatero in quell'occasione è stata: perché i cittadini già ci devono sopportare, ci mancherebbe pure che non fossimo gentili verso di loro. La gentilezza, signor ministro, per chi ha un importante incarico pubblico non è solo una pur necessaria virtù privata. La gentilezza per chi ha un incarico pubblico è, innanzitutto, sapere cos'è l'etica della responsabilità, cos'è il senso dello Stato, cos'è il rispetto dei cittadini.

Lei, ci dispiace ribadirlo in questa occasione, ha dimostrato di non avere la capacità di gestire il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che è un ministero assai importante. Voglio sottolineare che il nostro giudizio non nasce solo da quanto avvenuto in quei giorni sulla Salerno-Reggio Calabria o dal fallimento impressionante degli impegni che il suo Governo aveva annunciato agli italiani per quanto riguarda le infrastrutture. Il nostro giudizio nasce anche dal fallimento, sempre più evidente agli italiani, riguardo alla politica dei trasporti: mi riferisco, in particolare, a quanto avviene in questi giorni nel sistema ferroviario ed ai gravissimi disagi per i milioni di pendolari, a quanto avviene in questi giorni nelle nostre città bloccate e soffocate dall'inquinamento e dal traffico a fronte di una clamorosa assenza di politica del Governo.

Dispiace dirlo, ma il nostro giudizio, e dunque la nostra mozione di sfiducia, nasce anche dalla constatazione di come lei non abbia, da un lato, le capacità per

gestire un Ministero così importante e, dall'altro, l'etica della responsabilità, il senso dello Stato ed il rispetto per i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Realacci, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Pappaterra, al quale ricordo che ha otto minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

DOMENICO PAPPATERRA. Di fronte alla situazione che si è verificata sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nei giorni 26, 27 e 28 gennaio 2005, il Governo ha ritenuto di individuare, tra le cause, in primo luogo la straordinarietà dell'evento, per la sua estensione ed anche per la sua durata; in secondo luogo, il mancato ricorso all'uso delle catene da parte di numerosi automobilisti, resisi colpevoli di non aver seguito i canali di informazione; infine, il fatto che l'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria non è un asse autostradale. Questa è una posizione che denota uno scarso senso di responsabilità e che alla fine, com'è sempre accaduto nel nostro paese, finisce per trasformare in responsabili le vittime di quanto successo.

Vorrei ripercorrere la vicenda con un approccio laico, come ci ha chiesto il ministro Lunardi nel corso della sua audizione presso le Commissioni riunite ambiente e trasporti della Camera, qualche settimana fa. Vorrei farlo, signor ministro, senza preconcetti di sorta, come peraltro ho già fatto anche in Commissione. Quanto alla straordinarietà della nevicata, è giusto precisare, signor ministro, che l'arrivo della neve in forma così copiosa era stato ampiamente previsto dai meteorologi, i quali già nelle 48 ore precedenti a quell'evento avevano segnalato forti neviccate a quote collinari. Noi sappiamo peraltro come oggi le previsioni meteo siano molto mirate, quanto ai luoghi e quanto alla tempistica di accadimento; pertanto, il loro livello di attendibilità è ormai molto alto nel nostro paese, soprat-

tutto se riferito alle ultime 24-36 ore. Dunque, il primo interrogativo è il seguente: perché non si è intervenuti con tempestività per prevenire quell'evento?

Anche se prendiamo atto del lavoro incessante e faticoso di tutti gli operatori coinvolti nell'opera di soccorso, resta tuttavia intatta la nostra convinzione, signor ministro, che non tutto è andato nella direzione giusta, se alla fine centinaia di mezzi si sono bloccati per 48 ore su quel tratto autostradale, che già non è percorribile — lei lo sa — in condizioni normali. Lei sa, signor ministro, che il tratto da Lauria a Sicignano non è percorribile neanche in condizioni normali; figuriamoci nella situazione del 26 gennaio e dei giorni a seguire! Per questo motivo, avremmo gradito — peraltro il ragionamento non è rivolto solo a lei, signor ministro — che, anziché dar vita, com'è avvenuto in quelle ore, ad un colpevole scarico di responsabilità, si fossero adottati i provvedimenti adeguati alla situazione, magari anche ammettendo eventuali colpe nei ritardi, qualora ci fossero stati, ed operando dunque per rimuovere tutti gli ostacoli che impedivano la circolazione.

Mai come in questo caso — lo dico anche a tanti suoi colleghi, signor ministro, che sono seduti ai banchi del Governo — l'opposizione non c'entra nulla. Non ha fatto nulla e non ha detto nulla! Infatti i protagonisti in quella fase sono stati, nell'ordine, il responsabile nazionale del dipartimento di Protezione civile, dottor Bertolaso, il quale si è dichiarato in quelle ore subito amareggiato, perché, pur avendo il suo dipartimento lanciato in tempo utile il segnale di allerta, nessuno lo aveva raccolto. A chi si riferiva, signor ministro, il dottor Bertolaso? Forse ce l'aveva con chi non aveva controfirmato il decreto che istituisce presso il Ministero dell'interno un centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le situazioni di difficoltà in materia di viabilità? Tale decreto, infatti, è stato pubblicato solo il 2 febbraio.

Molti pensano, signor ministro, che il dottor Bertolaso ce l'avesse con lei; sarebbe quindi il caso che lei ci chiarisse questo aspetto.

Poi hanno proseguito i prefetti di Potenza e di Salerno i quali, senza mezzi termini, hanno dichiarato, il primo, che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria era stata chiusa con ritardo, e il secondo, che la sospensione della circolazione sull'autostrada doveva essere disposta direttamente dall'ente proprietario, cioè l'ANAS. Poi, signor ministro e colleghi, ad aumentare ulteriormente la tensione ci ha pensato la deputata, onorevole Garnerò Santanché del gruppo di Alleanza Nazionale che, in quelle ore, si è sentita in dovere di chiedere il commissariamento dell'ANAS, forse per altre ragioni, per mettere fine, a suo giudizio, al caso organizzativo e gestionale di quell'ente.

Infine, come ricordato prima dal collega Vigni, il Vicepresidente del Consiglio, l'onorevole Follini, nel tentativo di frenare la crescente indignazione sviluppata nel paese per quanto stava avvenendo, ha ritenuto, giustamente, di chiedere scusa agli automobilisti intrappolati sulla Salerno-Reggio Calabria e di assumere un impegno a potenziare quei servizi che possano, nel futuro, impedire disagi analoghi.

Di fronte a questo quadro, riteniamo che il ministro delle infrastrutture, titolare delle funzioni relative alla viabilità sulla rete stradale statale, avrebbe potuto assecondare l'opera incessante del personale dell'ANAS e della polizia stradale, che aveva posto in atto tutte le azioni per sbloccare la situazione (come si evince, peraltro, dalla relazione che il presidente dell'ANAS, Tozzi, ha reso al Senato), e che anche noi ringraziamo pubblicamente per il loro infaticabile lavoro.

Invece, signor ministro, me lo lasci dire, anche lei si è iscritto allo spettacolo dello scaricabarile, dichiarando in palese contraddizione, da un lato, che anche lei avrebbe aperto un'inchiesta immediata per accertare le responsabilità, salvo poi, dall'altro, scaricare tutte le responsabilità sui camionisti e sugli automobilisti che non

avevano catene a bordo e che non avevano seguito le segnalazioni del CIS e di Isoradio.

Come ho affermato in Commissione, signor ministro (lo ribadisco in questa sede), il segnale di Isoradio dopo la Roma-Caserta, in direzione sud, non è più raggiungibile e, quindi, sarebbe il caso che si provvedesse anche in questa direzione. Va anche detto che, in quella tempesta di neve largamente annunciata, forse, si è pure avventurato qualche incauto automobilista senza catene, ma la maggior parte di quella gente si trovava in quelle ore su quel tratto autostradale per ragioni oggettive di lavoro e di necessità.

Vi erano tanti meridionali, signor ministro, che si recavano al nord per andarsi a curare, perché al sud non vi sono centri di eccellenza o perché non possono permettersi di pagare il biglietto aereo da Lamezia Terme a Milano, perché la compagnia di bandiera pratica cifre esorbitanti. Vi erano tanti camionisti che trasportano quotidianamente i prodotti delle aziende agroalimentari, quelle ancora rimaste in vita del Mezzogiorno d'Italia (spesso i tempi per arrivare al nord sono pazzeschi). Molto probabilmente vi è stata anche un'azione incauta da parte loro, ma giudichiamo molto superficiali alcune affermazioni che hanno richiamato queste responsabilità.

È stato, inoltre, giustamente rilevato da lei, signor ministro, che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria non è un asse autostradale sia perché non rispetta le attuali norme CNR, sia perché è stata progettata e realizzata tra gli anni Sessanta e Settanta, senza barriere e senza caselli di entrata e di uscita. Da parte nostra, me lo lasci dire, esprimiamo l'orgoglio che un ministro socialista e un grande meridionalista, come il compianto onorevole Giacomo Mancini, si sia battuto in quegli anni per la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, attraverso un tracciato sicuramente più difficoltoso rispetto agli altri, ma che ha tolto dall'isolamento centinaia di comuni delle aree interne.

Oggi tutti siamo consapevoli che quel tratto va ammodernato, signor ministro, e

a noi sta bene (mi riferisco anche alla strategia posta in campo dai maxi lotti), purché il tutto avvenga in forme di regolarità e senza creare ulteriori disagi e, soprattutto, sbloccando molti cantieri, come quello della Sibari-Cosenza, che è stato sospeso da due anni dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro e che ancora oggi è bloccato con la chiusura dell'uscita di Spezzano Terme e con l'apposizione di un limite di velocità di 60 chilometri che crea solamente disagi alla circolazione.

Per queste ragioni, signor ministro, le dico, con molto senso di responsabilità, che, forse, si poteva fare molto di più; anche in queste ore, lei lo sa, sta nevica su quel tratto autostradale e tutto funziona bene.

Se funziona bene è perché, forse, la lezione di gennaio è servita a tutti ed ecco perché la responsabilità alla quale lei è stato richiamato è una responsabilità oggettiva che fa capo al suo dicastero.

È per tali ragioni che riteniamo che da questa vicenda si possano trarre i giusti insegnamenti soprattutto per il futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gibelli, al quale ricordo che ha a disposizione sei minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, signor ministro Lunardi, onorevoli colleghi, devo dire che, dalle parole ascoltate finora con riferimento alle ragioni sottese alla mozione presentata dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra, onorevole Violante, si evince con chiarezza la natura strumentale di tale iniziativa.

Il sapore della mozione è squisitamente politico e non è limitato, evidentemente, ai fatti che hanno coinvolto la Salerno-Reggio Calabria; si tratta di un giudizio politico complessivo sull'attività del ministro Lunardi.

Rispetto a tale punto, respingiamo ogni addebito, in quanto varrebbe la pena — e oggi forse se ne presenta l'occasione — di

dire al paese come effettivamente abbiamo trovato la situazione delle infrastrutture e dei trasporti nel 2001. Probabilmente si dimentica che abbiamo ereditato un sistema nel quale strade, autostrade, ferrovie, corridoi internazionali, porti ed aeroporti erano in una situazione drammatica.

Oggi si attribuisce a noi la responsabilità di situazioni di emergenza che, in molte occasioni, si sono presentate durante il Governo di centrosinistra ma che, per ragioni strumentali, politiche e di opportunismo, sono state giustificate perché i ministri erano altri.

Dunque, ereditando una situazione così drammatica, abbiamo messo mano ad una riforma — che porta il suo nome, signor ministro: mi riferisco alla legge obiettivo —, che ha introdotto un principio nuovo, un principio di efficienza rispetto a tutti quegli strumenti assolutamente inefficaci proposti dal centrosinistra nella scorsa legislatura, legati anche ad un atteggiamento rinunciatario nei confronti dell'Europa. Infatti, abbiamo ereditato una situazione di svantaggio rispetto all'asse franco-tedesco che ipotizzava a nord delle Alpi un corridoio antagonista a quello che noi abbiamo chiamato «corridoio 5» e che sostanzialmente consiste nella reinfrustrutturazione padana, dunque dell'area produttivamente più importante del paese.

A seguito di questo atteggiamento remissivo in Europa, oggi ci troviamo di fronte ad un giudizio politico, in quanto tutto ciò che sarebbe da imputare ai Governi di centrosinistra viene invece attribuito a noi. Questo Governo ha finalmente aperto i cantieri, ha dato il via agli investimenti relativi alla rete ferroviaria, rinnovando un parco rotabile vecchio di cinquant'anni.

È troppo semplice, dopo anni di malgoverno, scaricare le proprie responsabilità su un ministro che, invece, ha introdotto strumenti nuovi rispetto al sistema inefficiente che abbiamo ereditato. Oggi, paradossalmente, ci viene chiesto di presentare il conto.

Tuttavia, si tratta di un conto che non intendiamo pagare perché i cantieri oggi aperti sono sotto gli occhi di tutti i citta-

dini, che possano verificare personalmente. A loro, quindi, rimandiamo il giudizio sulla mozione di sfiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Banti, al quale ricordo che ha a disposizione undici minuti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, signor ministro, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nevicata, Governo ladro! No, signor ministro, non è questo il nostro argomento, checché ne dicano e ne scrivano — gli organi di stampa compiacenti con le posizioni del Governo. Comprendiamo benissimo che non si può prendere spunto da una nevicata o da un qualunque evento atmosferico per rovesciare un Governo, quindi neppure un ministro. Tuttavia, non si può nemmeno non tenere conto di quanto avviene complessivamente nel paese.

La nostra mozione di sfiducia non è rivolta neppure verso la persona Lunardi; è rivolta verso un progetto politico che, sin dalla costituzione di questo Governo, si è sostanziata nella nomina dell'ingegnere Lunardi a ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

La chiamata di un tecnico autorevole e di fama prestigiosa alla direzione di un organismo politico così importante e significativo, fra l'altro riorganizzato rispetto ai governi precedenti, aveva nella logica del Presidente del Consiglio, al momento della formazione del Governo, una valenza ben precisa ed importante. Mi riferisco all'obiettivo di invertire l'atteggiamento generale e, quindi, la funzionalità generale del sistema dei trasporti italiano, ovviamente migliorandola. Si intendeva dare il via alle grandi opere, ma anche riallacciare — almeno questa era l'intenzione — più di quanto avvenuto in passato, il rapporto di fiducia tra i cittadini ed il sistema dei servizi pubblici che ineriscono al settore delicatissimo e strategico dei trasporti. Infatti, tale settore assume particolare importanza per un paese confor-

mato come l'Italia, ma ovviamente tale considerazione varrebbe per qualunque altro paese.

Ebbene, la nevicata di qualche settimana or sono, al di là della sua prevedibilità e delle sue caratteristiche, in qualche modo ha fatto traboccare il vaso. Quella neve, scioltasi in acqua, ha fatto fuoriuscire l'acqua di una situazione che tutti i giorni è di fronte a noi, come persone.

Signor ministro, personalmente raggiungo Roma in treno dalla mia terra, non troppo lontana da qui. Pertanto settimanalmente — ma vorrei dire quotidianamente — ascolto i commenti di persone non appartenenti all'area di centrosinistra, o perlomeno che non vi appartengono nella stragrande maggioranza.

ALFREDO BIONDI. Meno male!

EGIDIO BANTI. Ma no! Se lo fossero, allora sì che potreste dire meno male!

Bisognerebbe sapere quanto viene detto negli scompartimenti dei treni, bloccati a 300 metri dalle stazioni, mentre i controllori, che pure fanno il loro dovere, non sanno quali pesci prendere e cercano di impedire con forza ai viaggiatori di scendere a terra. In realtà, dovrebbe essere permesso di scendere a terra, perché altrimenti si tratterebbe di sequestro di persona; sono stato personalmente protagonista di un fatto del genere solo 15 giorni fa. Ebbene, tali commenti sono all'ordine del giorno e sotto gli occhi di tutti.

Si dice che il ministro non è responsabile delle singole situazioni, come il funzionamento di un locomotore, di una carrozza o dei pannelli a messaggio variabile collocati sull'autostrada.

E no, signor ministro! È vero che lei non è materialmente responsabile di ogni singolo comportamento e di ogni singola funzionalità, ma lo è — e vivaddio se non lo fosse! — delle funzioni di indirizzo ed organizzazione di un sistema. Quindi, quando esse fanno — questi sì! — acqua un po' da tutte le parti ed ogni giorno arrivano le segnalazioni di disservizi, incoerenze e difficoltà, è difficile non attribuire

tali responsabilità, su cui il Parlamento deve discutere, a chi proprio nell'ambito di un progetto politico ben preciso, legato alla formazione di questo Governo, venne preposto a tali funzioni. Chi è stato investito di tali responsabilità deve trarre le conseguenze.

Non sono molti i casi di ministri nella storia repubblicana che hanno lasciato il loro incarico. In qualche caso, ciò è accaduto per ragioni di carattere personale. Mi riferisco, ad esempio, alle dimissioni del ministro Piccioni, nella cosiddetta « prima Repubblica », a seguito dell'incriminazione del figlio, peraltro per reati dai quali venne riconosciuto innocente, o al caso, in questa legislatura, del ministro Scajola. In altri casi, tuttavia, si sono configurate responsabilità analoghe, attinenti non alla singola vicenda oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica, bensì alle funzioni di indirizzo e di organizzazione generale. Quando il ministro della difesa Lattanzio, nel 1977, venne rimosso dal suo incarico, nessuno pensò che avesse responsabilità dirette per la fuga di Kappler in ordine all'organizzazione dei turni di servizio dei carabinieri all'ospedale del Celio nella notte di Ferragosto. Forse qualcun altro pagò per quanto avvenne quella notte al Celio, ma la responsabilità del ministro fu certamente riconosciuta: non so se possa essere definita responsabilità oggettiva, ma si trattò certamente di una responsabilità sovraordinata rispetto alla quale era necessario dare un segnale all'opinione pubblica.

Sono presenti al banco del Governo ministri che nel settore della giustizia si sono esercitati, anche nei giorni scorsi, ad affermare l'esigenza di tenere conto del sentimento popolare di un dato momento storico. Si tratta, a nostro avviso, di un'opinione sbagliata, nel caso della giustizia, perché quest'ultima deve essere al di sopra del sentimento popolare di un dato momento storico, ma non nel caso della responsabilità politica di chi pensa di interpretare il sentimento popolare e che si comporta come se tale sentimento po-

polare non vi fosse o non valesse nulla quando tocca una posizione personale di un membro del Governo.

Dunque, signor ministro, la nostra mozione di sfiducia non è dettata da motivi personali o da questioni che non sono di competenza del Parlamento. Essa è volta a richiamare il Governo ad assumersi, di fronte al Parlamento, tramite le persone che ne fanno parte, quella responsabilità che sta nel rapporto di fiducia che si instaura con il Parlamento stesso all'inizio della legislatura o del mandato, specialmente se si tratta di questioni che attengono al settore delicatissimo dei servizi pubblici. Non ci si dica che oggi le autostrade sono private e che le Ferrovie dello Stato sono una società per azioni di diritto privato, e via dicendo. Ciò è inaccettabile: una cosa è l'organizzazione materiale e giuridica del sistema di svolgimento del servizio pubblico; altra cosa è l'esigenza, che va fortemente richiamata, che il servizio pubblico sia tale e che la responsabilità primaria discenda comunque da chi esercita le funzioni pubbliche e dunque, in primo luogo, da chi svolge le funzioni di governo. Non c'è, da questo punto di vista, privatizzazione che tenga. Anzi, se si invocasse la privatizzazione, si tratterebbe dell'abdicazione da parte dello Stato alle sue funzioni e dell'abbandono di ciò che i cittadini chiedono allo Stato: probabilmente non che tutti i treni arrivino in orario — sarebbe impossibile — ma certamente che non si abbandonino i passeggeri in mezzo alla campagna e che non accada ciò che è accaduto sull'autostrada A3 e che — lo ripeto — è un caso fra i tanti, che costituiscono insieme l'evidente fallimento di un progetto.

I cantieri stentano a partire: forse ve ne sarà qualcuno, ma non moltissimi, e comunque anche se i cantieri partissero e le grandi opere fossero in itinere, a maggior ragione dovrebbe essere garantita l'ordinaria amministrazione. Da ciò, infatti, parte la sfiducia del cittadino nei confronti di chi gestisce la cosa pubblica: il cittadino vuole sapere subito quando si può recare dai suoi familiari, quando si può andare a curarsi o quando si può viaggiare per ragioni

di lavoro. Poi auspica anche che si faccia il ponte sullo stretto di Messina, mafia permettendo, e che si facciano le grandi opere, ma intanto a maggior ragione chiede che funzioni quello che deve funzionare e che purtroppo molto spesso non funziona.

Chiediamo dunque al Governo con la mozione di sfiducia un'assunzione di responsabilità politica forte, ed auspichiamo che l'Assemblea accolga tale impostazione approvando la mozione stessa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, condivido le considerazioni svolte dai miei colleghi fino a questo momento; soprattutto, concordo perfettamente con l'intervento dell'onorevole Fabrizio Vigni, che ha descritto con puntualità le difficoltà ed i problemi di fronte ai quali ci troviamo nel settore gestito da lei, signor ministro Lunardi.

Sono convinto, infatti, che in questi quattro anni di lavoro al Ministero lei si sia distinto più per le cose non fatte, più per le grosse *gaffe*, sintomo di una non conoscenza del territorio del quale lei ha la responsabilità e delle infrastrutture delle quali anche lei ha la responsabilità, che per i risultati concreti che il paese si aspettava; risultati che lei ha annunciato all'inizio del suo mandato e che ci si attendeva soprattutto da un Ministero strategico per definizione, come quello che lei, ingegner Lunardi, regge.

Tuttavia, signor ministro, nonostante io sia perfettamente d'accordo con quello che è stato detto fin qui, come ho avuto modo anche di precisarle durante la sua audizione presso le Commissioni riunite VIII e IX alla Camera, il 1° febbraio scorso, ho continuato a riflettere anche dopo i gravi disagi occorsi a centinaia di automobilisti tra il 25 ed il 28 gennaio sulla autostrada Salerno-Reggio Calabria anche dopo la presentazione della mozione che stiamo discutendo, e mi sono chiesto se non

abbiamo compiuto nei suoi confronti un atto puramente strumentale. Glielo dico anche come deputato che proviene da quel territorio, da quella parte che è stata « offesa » non solo dagli agenti atmosferici. Mi sono chiesto, cioè, se noi non stiamo approfittando di un incidente, dovuto peraltro principalmente ad una causa non soggettiva, esterna, naturale e cioè una calamità atmosferica, una precipitazione di neve superiore a qualunque previsione, per sferrarle...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli... La ringrazio !

SALVATORE ADDUCE. ...un attacco — rimanendo in tema — a « freddo ». E allora, ho cercato di fare un piccolo sforzo per distinguere le questioni e, soprattutto, mi sono posto una domanda, a prescindere dai deludenti risultati del suo Ministero.

In materia di viabilità, lei si era speso a parole e anche con atti di questo Parlamento, del suo Governo e del suo Ministero, a prescindere, quindi, dal fatto che, dopo avere annunciato e fatto « volare » migliaia e migliaia di miliardi di vecchie lire, annunciati attraverso la « legge obiettivo », a distanza di alcuni anni i risultati siano assolutamente deludenti ed il consuntivo del tutto irrisorio rispetto agli annunci: pochissimi i cantieri aperti, pochissimi i soldi spesi, poche o nulle le realizzazioni per mettere in sicurezza le strade e le ferrovie.

Allora, ministro, a prescindere da tutto questo, io continuo a fare questo sforzo. La domanda che mi sono posto è se sia sufficiente motivare una mozione di sfiducia esclusivamente sulla base di quanto è accaduto tra il 25 e 28 gennaio scorso sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Mi domando, cioè, se la responsabilità delle conseguenze della nevicata sia attribuibile a lei, perché sua era la competenza e, di conseguenza, perché lei era chiamato, certamente non a prevenire la nevicata, ma a prendere le iniziative atte a porre rimedio ad una situazione che era prevedibilissima.

Ebbene, come ho già dichiarato durante l'audizione in Commissione, signor ministro, anche a prescindere dagli scarssissimi e deludenti risultati del suo dicastero, la direzione degli interventi e delle iniziative tra il 25 ed il 28 gennaio di quest'anno è da sola sufficiente a motivare la presentazione della mozione di sfiducia.

La cosa che più meraviglia, e sulla quale insisto, è che centinaia e centinaia di cittadini sono stati lasciati in balia degli agenti atmosferici senza che potessero neanche usufruire, nelle ore immediatamente precedenti e nelle ore successive all'inizio della nevicata, dell'intervento dell'ANAS, società del cui operato lei ha la responsabilità. Anche le comunicazioni provenienti dalle prefetture dimostravano, ora dopo ora, che la responsabilità di quanto stava accadendo era tutta sulle sue spalle, signor ministro.

Ho ricordato in Commissione che, mentre sull'autostrada nevicava, e l'autostrada era bloccata a causa della neve, non era bloccata la viabilità minore, tanto che esclusivamente grazie all'intervento della provincia di Potenza e dei sindaci dei comuni della zona è stato possibile soccorrere gli automobilisti rimasti bloccati sulla Salerno-Reggio Calabria e portare ad essi qualche aiuto.

Noi stessi possiamo testimoniare quanto sia stato produttivo ed utile l'intervento delle amministrazioni locali, le quali hanno saputo garantire la percorribilità delle strade intorno all'autostrada e, in tal modo, hanno fatto sì che si potesse almeno alleviare il disagio in cui si sono trovati centinaia e centinaia di automobilisti. Abbiamo potuto verificare che persino la disponibilità di sale — cautela di assoluta banalità — è mancata all'ANAS !

Su questi temi abbiamo chiamato lei, signor ministro, a dare un segnale di serietà. A tale proposito, voglio ripetere quanto ho già detto in Commissione: personalmente, mi aspettavo che lei, signor ministro, venisse a dichiarare che una rapida e veloce indagine le aveva consentito, da un lato, di mettere a fuoco le responsabilità e di stabilire a chi fosse addebitabile quanto stava succedendo e,

dall'altro, di liberarsi del problema e di togliersi dal « groppone » una grave responsabilità.

In altre parole, signor ministro, delle due l'una: o lei porta al Parlamento una relazione dettagliata in cui fa i nomi e i cognomi dei responsabili di quanto è accaduto o non le rimane che dimettersi, assumendosi interamente le sue responsabilità. Di fronte ad un fatto di tali dimensioni, un dirigente d'azienda, un imprenditore, quale lei è, non avrebbe altra scelta che quella di presentare il conto e di dire a chi ha sbagliato di andarsene.

Lei, invece, cerca di sorvolare sulla questione, di non affrontare il problema e — come ha fatto anche in Commissione — di menare il can per l'aia. Addirittura, con un'ironia fuori luogo rispetto alla condizione in cui versavamo in quelle ore, ha voluto attribuire le responsabilità agli automobilisti e, più in generale, ai cittadini italiani che sono lamentosi.

Veda, ciò che lei ha affermato nelle ore successive agli eventi ha dato la stura ad altri soggetti responsabili di affrontare la questione percorrendo strade davvero inusuali. Sappiamo di un'iniziativa dell'ANAS che chiama in causa i camionisti che, tra il 25 ed il 28 gennaio scorso, sono rimasti bloccati sulla Salerno-Reggio Calabria. L'ANAS denuncia alla magistratura i camionisti che si sarebbero resi responsabili del fatto di essere rimasti bloccati sull'autostrada.

È singolare ciò che sta accadendo, così come è singolare (l'ho già ricordato a lei e al viceministro Tassone in Commissione) che, durante le feste di Natale, i cittadini italiani, attraverso uno *spot* del suo ministero, siano stati invitati a viaggiare tranquillamente sulla Salerno-Reggio Calabria, perché il Ministero aveva predisposto tutte le misure di sicurezza per consentire agli automobilisti di attraversare tranquillamente la penisola e soprattutto le zone appenniniche dell'Italia meridionale durante la stagione invernale. Dopo tanti giorni (ne sono trascorsi 15 giorni da quando, in Commissione, vi ho chiesto conto di quello *spot* televisivo), non siete ancora riusciti a fornire una spiegazione

(devo confidare all'Assemblea che sia il viceministro Tassone sia il ministro Lunnardi non erano a conoscenza di ciò che sto dicendo).

Insisto su questo problema. Voi non avete il controllo della situazione. Uno dei motivi forti che sta alla base della decisione di presentare la mozione di sfiducia nei confronti del ministro è che non avete cognizione dei fatti.

Richiamo un altro esempio. Qualche mese fa, il ministro ha proposto che anche sulla Salerno-Reggio Calabria fosse pagato il pedaggio. Nella relazione presentata in Commissione il 1° febbraio, lei ha ammesso candidamente che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria non è un'autostrada, come abbiamo ripetuto qualche mese fa in quest'aula, da questi banchi, quando sosteneva che occorre istituire il pedaggio.

Ministro, la motivazione di fondo che ci muove è quella che lei non ha il controllo della situazione, non conosce il territorio, non conosce la rete stradale italiana, non ha il polso della situazione. È questo che desta in noi maggiore preoccupazione, perché chi non conosce la realtà in cui opera...

PRESIDENTE. Onorevole Adduce...

SALVATORE ADDUCE. ...rischia di commettere ulteriori danni.

Signor ministro (lo dico con determinazione, in una fase di grande tensione prodotta dagli accadimenti di fine gennaio), credo sia utile che lasci questo incarico, perché ha dimostrato di non avere gli elementi sufficienti per dirigere il Ministero delle infrastrutture (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Galante, al quale ricordo che ha nove minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

SEVERINO GALANTE. Signor Presidente, il tema sollevato dalla mozione è

stato ampiamente trattato nel merito da vari colleghi che mi hanno preceduto.

Ciò mi consente di affrontare l'argomento da un punto di vista particolare, partendo da un intervento, che vi è stato - l'unico se ho ben ascoltato - , a sostegno del ministro svolto da un collega di maggioranza, il quale ha accusato i presentatori della mozione di formulare un giudizio politico complessivo sull'attività del ministro Lunardi.

Non vedo cosa ci sia di scandaloso in questo. In effetti, la mozione di sfiducia, almeno per quanto riguarda la mia parte politica, nasce proprio da un giudizio politico complessivo negativo sull'attività del ministro Lunardi. La mozione di sfiducia, infatti, trae occasione da quei giorni e da quelle notti di tregenda, che, a fine gennaio, hanno segnato la vita di tanti nostri concittadini sulla Salerno-Reggio Calabria.

Ma il fatto in sé non va isolato; esso è un episodio rivelatore di fenomeni più ampi e di una gestione più ampia dei problemi dei trasporti, che è caratterizzata dalla fuga dalle responsabilità, che qui è stata ricordata in tanti interventi, ma che si accompagna anche ad una straordinaria arroganza da parte del ministro e dei suoi collaboratori, in particolare di coloro che dirigono enti come l'ANAS, che dal ministro stesso dipendono. Il tema, ricordato un attimo fa, della denuncia alla magistratura degli automobilisti, che sarebbero stati quindi assunti come i principali responsabili di quanto è capitato, fa il paio con l'espressione sgradevole fino all'offesa della «lamentite» - che abbiamo ricordato più volte - pronunciata dal ministro e che ha coinvolto l'insieme dei cittadini del nostro paese. Ma non si tratta di episodi e di temi isolati; quanto è capitato a fine gennaio va inquadrato in una discussione che da mesi, forse da anni - ma in questo momento a me interessa ricordare gli ultimi mesi - , si trascina e che ha caratteri, tutto sommato, esemplari.

Cito da un documento dell'ANAS del 19 ottobre 2004, in cui, con orgogliosa sicurezza, si afferma che ci stiamo trascinando

- dice l'ANAS - dietro le responsabilità del passato. Ed è significativo anche questo elemento, il continuo confronto con il Governo di centrosinistra; i cinque anni del Governo di centrosinistra! Come se poi non fossero passati i quattro anni del Governo di centrodestra! Come se su questo il Governo e sul ministro Lunardi medesimo non dovessero assumersi l'insieme delle responsabilità! Si afferma nel documento: il vertice attuale dell'ANAS ha riorganizzato e potenziato la struttura dedicata alla Salerno-Reggio Calabria; i risultati sono sotto gli occhi di tutti: dal 2001 al 2004 sono stati realizzati 60 chilometri di nuova autostrada; questa estate gli utenti hanno potuto viaggiare sui 110 chilometri di autostrada ammodernata; questo sforzo non si sarebbe potuto realizzare senza l'impegno del Governo, e via vantando ed elencando...

Poi è successo quello che è successo. Su quei 110 chilometri, su quei 60 chilometri nuovi è capitato quel che è capitato a fine gennaio. Ciò nonostante, qualche giorno fa, Pozzi ha ricordato ancora una volta il vanto del ministro Lunardi, ne ha cantato le lodi, dicendo che la legge obiettivo, voluta dal ministro delle infrastrutture Lunardi, è il provvedimento cardine che ha consentito all'ANAS di predisporre il piano decennale della viabilità. In mezzo a queste due citazioni - torno a dire - c'è quanto è capitato a fine gennaio, ma sembra che questo fenomeno non si sia minimamente verificato.

Anzi, si insiste nel lodare il ministro ed il ministero dimenticando, invece, quanto accade nella vita dei cittadini di questo nostro paese. È sulla base di tale dato che si fonda il giudizio complessivo, per l'appunto negativo, espresso dal mio gruppo; riteniamo il ministro inadeguato. La sua gestione dei trasporti è palesemente fallimentare; non ci riferiamo, quindi, esclusivamente all'evento che ha occasionato la presentazione della mozione di sfiducia. Piuttosto, alludiamo alla politica generale dei trasporti perseguita dal ministero, dalla mobilità urbana al trasporto aereo, dal trasporto su gomma a quello su rotaia.

In tutti questi campi, scontiamo una prolungata assenza di un'effettiva politica dei trasporti e delle strutture di sostegno; tale è il giudizio che formuliamo, ben sapendo che la crescita del paese è legata anche alla modernizzazione delle strutture per la mobilità a livello sia nazionale sia internazionale e deve tradursi in incisivi progetti strategici che, viceversa, mancano. Mancano, nel loro insieme, progetti strategici che, anziché solamente elencati, ricevano invece un volume di risorse effettivamente disponibili e attivabili in funzione di volano per l'avvio delle opere. Viceversa, e in ciò risiede la responsabilità del Governo e del ministro, con le ultime leggi finanziarie si sono drasticamente tagliate le risorse, in particolare per il trasporto su rotaia e per gli interventi di sicurezza, nonché quelle destinate alle regioni per il trasporto ferroviario locale e regionale.

È su tale aspetto che ritengo stia emergendo non tanto la sfiducia del Parlamento quanto quella dei cittadini, in ogni parte del paese, nei riguardi del ministro e della sua politica. Si sono infatti avute in queste ultime settimane, quasi ovunque, in tutte le regioni del nostro paese, manifestazioni di protesta con caratteristiche anche clamorose, giunte sino all'occupazione dei binario o allo sciopero del biglietto.

Si interroghi il ministro su quali siano le responsabilità per tali comportamenti da parte di utenti che sono sempre più esasperati; si tratta di manifestazioni che, peraltro, avvengono in regioni aventi diversissimo governo locale, dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia Romagna, dalla Liguria alla Toscana, dal Lazio alla Campania, dalla Puglia alla Sicilia: in tutto il paese! E non si obietti che le responsabilità, in tal caso, risiederebbe in capo ai governi regionali; è ben vero ma è, altresì, ben vero che, trattandosi ormai di un fenomeno che segna l'insieme delle nostre regioni, il tema relativo mette nuovamente capo alla responsabilità generale, e quindi a quella del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Galante...

SEVERINO GALANTE. Concludo, signor Presidente con una notazione finale, se me lo consente; dalle reazioni intervenute in questi ultimi tempi, è evidente come il ministro non sopporti le critiche e non sia in grado di giustificare i tagli agli investimenti nel nostro paese, in particolare quelli al sistema ferroviario. Non pare preoccuparsi, inoltre, del futuro del sistema dei trasporti nel nostro paese e, soprattutto, non è in grado di proporre una credibile politica dei trasporti. Tale è il giudizio formulato, in particolare, dai sindacati di categoria; un giudizio che ritengo possa essere sottolineato e sottoscritto.

Sulla base di tale giudizio, ribadiamo la nostra richiesta di dimissioni del ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor ministro, sussistono molteplici ragioni di differenziazione tra le opposizioni e le politiche del suo ministero; si tratta di ragioni che fanno parte della dialettica politica. Non è a queste che voglio riferirmi.

D'altronde, esistono ragioni di contrasto tra noi e l'attuale Governo molto maggiori. Tali ragioni di contrasto si depositano nel corpo dolente della società italiana, nelle sue ingiustizie, nelle disparità sociali, nel malessere crescente e diffuso, nel deficit democratico e nel declino del nostro apparato produttivo, e possono essere rintracciate anche nelle vostre politiche di guerra.

La critica radicale a voi ed a questo Governo è alimentata quotidianamente da una battaglia sociale e politica, condotta fuori e dentro questa aula, ma non è per questo motivo che le chiediamo di dimettersi. Su tali politiche, infatti, deciderà presto il paese, e sarà sempre il paese a decidere se sfiduciarvi complessivamente.

La nostra sfiducia nei suoi confronti, signor ministro, è tuttavia motivata da una vicenda specifica e concreta. Si tratta, infatti, di ragioni di contrasto non di

ordine generale, ma ben determinate, che mi appaiono avere dell'incredibile e che non ritengo degne di un paese civile. Vorrei infatti ricordarle, signor ministro, che per tre giorni di seguito, il 26, il 27 e il 28 di gennaio, numerosi automobilisti e cittadini sono rimasti bloccati sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria senza tutele, senza assistenza e senza soccorsi per pure avversità atmosferiche (sono loro stessi a lamentarsi di ciò).

Tali cittadini, vittime della vostra inefficienza ed insipienza, signor ministro, sono stati da lei definiti — cito testualmente — « affetti da lamente ». Un suo collega, ministro Lunardi, dimostrando stile e responsabilità istituzionale (mi riferisco all'onorevole Follini, Vicepresidente del Consiglio) ha chiesto agli italiani scusa per la vicenda; lei, invece, ha affermato che quelle vittime sono « affette da lamente » acuta !

Tale definizione, tuttavia, non è stato il suo unico atto di arroganza. Mi permetta di essere schietto, signor ministro: infatti, dal nostro punto di vista, si è verificato anche un indecoroso « scarico di responsabilità ». Signor ministro, le chiedo, allora, se quelli cui abbiamo assistito sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria dal 26 al 28 gennaio siano stati eventi imprevedibili. È così imprevedibile una nevicata, signor ministro ? Sto parlando non di una tromba d'aria, di un uragano o di uno *tsunami*, ma di una nevicata ! Questi « eventi imprevedibili » hanno bloccato delle persone per tre giorni, senza soccorso, né assistenza !

Vorrei evidenziare che il Dipartimento della protezione civile, sin dal 23 gennaio — dunque, ben tre giorni prima, signor ministro —, aveva allertato, tra gli altri soggetti, anche il suo ministero. Si è trattato ancora di eventi imprevedibili, nonostante fosse stato avvertito tre giorni prima, signor ministro ? Vorrei ricordare che, un anno fa, sulla rete autostradale si erano manifestati la stessa incuria e lo stesso grado di inefficienza nel prestare i soccorsi. Gli episodi accaduti un anno fa

furono definiti una vera e propria lezione per il futuro, ma lei continua ancora a parlare di « eventi imprevedibili » !

Vorrei altresì ricordarle, signor ministro, che sempre l'anno scorso, anche a seguito di tali gravi disfunzioni, la Camera dei deputati approvò una risoluzione, in sede di Commissioni riunite VIII e IX, che impegnava il Governo a costituire un centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità, soprattutto con la funzione di prevenire tali eventi. Che cosa ha fatto lei, signor ministro, da quando è stata votata tale risoluzione ? Ci riferisca che grado di coordinamento ha prodotto nel corso di quest'anno !

È colpa dell'ANAS, signor ministro, come è stato affermato dal suo ministero ? Ma il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non è soggetto vigilante di tale azienda, concessionaria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ?

Siete recidivi; ed è grave che quest'incuria e quest'inefficienza avviene, ancora una volta, ai danni di un'area in particolar modo, ossia del Mezzogiorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 17,10*)

FRANCESCO GIORDANO. Se posso permettermi una battuta, in una discussione che dovrebbe essere molto più seria, vorrei comunicarle, signor ministro, che in questo momento sta nevicando: non vorrei che qualcuno non l'avesse allertata e che lei non fosse in condizione di capire che ci troviamo esattamente nelle stesse condizioni di prima. Sta nevicando, signor ministro e questa volta non si può più confidare nel sindaco Pittella, di Lauria, che va a portare i pasti caldi agli automobilisti bloccati sull'autostrada, molto prima di voi, con i vostri soccorsi.

Noi — da tempo — abbiamo chiesto, con grande forza, un deciso intervento in questa materia, e lo abbiamo fatto assieme a tutte le opposizioni, ma è del tutto evidente, signor ministro, che vi sono problemi molto grandi nel suo ministero, che si aggiungono all'episodio di cui abbiamo

parlato e per il quale chiediamo la sfiducia. Gravissimi incidenti si sono prodotti del settore ferroviario, da ultimo la tragedia di Crevalcore, e nel settore aereo (ricordo l'incidente di Linate). Tali incidenti richiederebbero interventi urgenti in materia di sicurezza. Tutti i sindacati chiedono interventi urgenti in materia di sicurezza. Voi cosa avete fatto? Avete tagliato risorse; non rispettate gli accordi di programma che stipulate con le regioni. Su questa materia delicata, dunque, voi siete totalmente inaffidabili ed inefficienti.

Signor ministro, noi siamo da sempre contrari all'alta velocità...

ALFREDO BIONDI. Infatti, andiamo piano!

FRANCESCO GIORDANO. ... vorrei chiederle, se non la turba minimamente la circostanza che nella tratta Torino-Lione vi è una parte di lavori che interessa un'impresa della sua famiglia, nella parte francese... Non rispettate gli accordi di programma; non avete avuto un'adeguata capacità di intervento; vi sono un'insipienza ed un'irresponsabilità molto gravi; e, da come trattate i cittadini, un'arroganza francamente fuori luogo. In questa sede, voglio pubblicamente dire all'onorevole Follini, che, in questo caso, ha dimostrato stile istituzionale e capacità di rispondere ad un'evidente tragedia, quale quella che si è verificata sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

La questione che stiamo ponendo oggi riguarderebbe, paradossalmente, un ministro di qualsiasi governo; riguarda la sensibilità democratica che avrebbe dovuto indurre lei, signor ministro, a rassegnare le dimissioni e non le opposizioni a presentare una mozione di sfiducia nei suoi confronti, che chiede di rimuoverla dal suo posto a cui — come è del tutto evidente — non è per nulla adatto (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, signor ministro, ci stiamo confrontando, in quest'aula, su un accadimento ben preciso, su una vicenda sconcertante ed incompatibile con un paese veramente moderno, efficiente ed europeo. Si tratta della vicenda che, tra il 26 ed il 28 gennaio scorsi, su diversi tratti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ha visto imprigionati, per decine di ore, centinaia e centinaia di veicoli, paralizzando la circolazione autostradale, bloccando le attività economiche e produttive, con un disagio immenso per molte famiglie, molti automobilisti, molti cittadini. Questa è la vicenda specifica su cui ci stiamo confrontando e riguardo alla quale abbiamo presentato la mozione di sfiducia, che investe non la sua persona, ma il suo operato politico quale responsabile, nell'ambito dell'esecutivo, della politica delle infrastrutture.

Naturalmente, questa mozione si lega anche e soprattutto ad una valutazione complessiva e a 360 gradi, ad un confronto franco e a tutto campo sullo stato della politica delle infrastrutture del nostro paese, sull'operato del Governo e del dicastero da lei guidato, quando ormai si avvicina la scadenza del quarto anno di questa legislatura.

In relazione alla vicenda dello scorso gennaio, sicuramente vi sono due dati incontestabili. Da un lato, la difficoltà enorme, pesantissima e grave creata a tanti automobilisti, a tanti cittadini ed a tante famiglie, rimasti bloccati e paralizzati per ore ed ore, senza concreti aiuti e senza la possibilità di riprendere la normale circolazione. Al riguardo, rivolgiamo un ringraziamento, vero e sentito, a tutti gli uomini delle forze dell'ordine, dell'ANAS, della protezione civile, ai volontari, ai sindaci e agli amministratori locali che hanno dovuto fronteggiare, spesso in una condizione di preoccupante e grave solitudine, una situazione assolutamente grave e, per tanti versi, abnorme ed eccezionale.

Nonostante il prodigarsi di tutte queste persone, il disagio alla comunità, alla circolazione stradale, al sistema delle comunicazioni complessive del paese, per l'alta